



L'Unità



ANNO 74. N. 267 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MAREDDÌ 11 NOVEMBRE 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

Per il centrodestra è cominciato il dopo Berlusconi

GIUSEPPE CALDAROLA

LA SCONFITTA DEL Polo nel Mugello era prevista. Lì il Pds è fortissimo e Di Pietro era un candidato altrettanto forte. Eppure c'è qualcosa che rende la sconfitta del Mugello catastrofica per il Polo. Giuliano Ferrara ha una responsabilità relativa per questa debacle. Il direttore del Foglio è andato a dire agli elettori quello che Forza Italia dice da sempre su Di Pietro e Mani pulite. Se una contraddizione c'è, sta nel fatto che negli ultimi mesi Ferrara aveva cercato di stimolare il Polo a darsi un assetto più progettuale, mentre nella campagna elettorale ha buttato tutto in caccia. Ma finisce qui la sua responsabilità di candidato per far posto alla sua, e a quelle di altri, ben più rilevante responsabilità di intellettuale e di dirigente dell'opposizione.

perché porta alla luce una irrisolta questione. E' per questo che il Polo si avvia verso uno scontro interno che potrebbe divenire squassante e va a questo appuntamento senza un'attrezzatura culturale e senza personale politico e intellettuale adeguato. Il dibattito che appassiona molti commentatori sul presunto regime o sul nuovo potere da qui deve partire. Se vogliamo essere generosi con chi sta all'opposizione, dobbiamo tuttavia riconoscere che si tratta di un'impresa oggettivamente ardua. La più grande forza moderata della storia italiana, la Dc, si è mossa in un quadro politico e istituzionale segnato dalle regole parlamentari della prima repubblica e dal vantaggio che derivava dalla divisione del mondo in due blocchi. Il centro destra deve trovare, invece, la propria ragion d'essere in una logica bipolare che riduce le rendite di posizione, assottiglia lo spazio per la manovra politica ed esalta invece, o dovrebbe farlo, un complesso di valori e di capacità di governo in grado di attrarre anche la parte più mobile dell'elettorato. E' questione di progetto, di simboli, di leadership. In questo senso bisogna che il Polo dichiarerà chiusa la fase Berlusconi e proceda ad un proprio riassetto con una radicale revisione della strategia politica e dell'impianto culturale di questi anni. La resa di Feltri a Di Pietro è l'ultimo clamoroso esempio di una guerra persa per sempre.

C'è una questione che a destra non hanno risolto né credo riusciranno per ora a risolvere. La faccenda nasce con la vittoria di Berlusconi. Il Polo pensò allora, e pensa ancora oggi, di avere dalla sua, in via permanente, la maggioranza degli italiani e che solo il cinismo della politica è all'origine delle sconfitte successive e dell'avvento dell'Ulivo e di Romano Prodi. Lasciamo da parte in questo momento sia la storia delle tv sia l'ossessione giudiziaria di Berlusconi. All'origine della storia incredibile di fallimenti del Polo c'è un'altra cosa: la questione centrale per la destra è l'estremismo e l'esasperata politicizzazione di tutti i conflitti. E' come se in tutti questi anni intellettuali e politici della destra si siano cimentati esclusivamente a cercare la leva su cui poggiarsi per il salto rivoluzionario. Di qui l'ostruzionismo parlamentare, il tentativo regolarmente fallito di dar vita ad una generale rivolta antifiscale, la descrizione dei rapporti politici come necessità di grande e blindato compromesso o come lotta contro il regime e, come interfaccia, le sbiadite candidature per le elezioni amministrative. La verità è che la loro rivoluzione è finita con il fallimento del governo Berlusconi e che bucanieri erano e bucanieri sono rimasti. Purtroppo per loro nel mare della crisi italiana si è fatta strada, viceversa, l'esigenza di una grande nave in grado di sopportare il peso di esigenze diverse e di affrontare la tempesta tenendo il timone ben dritto così da dare tranquillità a tutti i viaggiatori. La sconfitta del Mugello è, quindi, importante

LA VITTORIA nel Mugello apre, invece, prospettive nuove per il centro-sinistra. La parlamentarizzazione di Di Pietro ha molti vantaggi, soprattutto uno: quello di togliere dalla politica virtuale il dipietrismo e di trasformarlo in un fatto politico concreto. Il neo-senatore si è presentato in queste settimane come espressione di quegli italiani moderati che vogliono collaborare con la sinistra e il suo personale apporto al risultato elettorale è innegabile. La sinistra ha avuto nel Mugello il merito di dare un'opportunità politica ad una particolare interpretazione del moderatismo. Cosa accadrà ora? C'è una discussione che già si è aperta e che appare per tanti aspetti oziosa. Di Pietro farà un partito, sarà il capo del centro, sposterà l'asse dell'Ulivo? Tutte domande alle quali

SEGUE A PAGINA 3

Berlusconi: falce, martello e manette. Il centrodestra rinvia a lunedì la resa dei conti

Di Pietro apre la crisi del Polo «E ora la sfida dei sindaci»

Prodi si congratula: l'Ulivo ormai è una forza enorme



ROMA. Questa mattina a Monza, nel pomeriggio a Roma, al cinema Adriano con D'Alema. Il primo giorno, la prima settimana da senatore Di Pietro la spenderà per sostenere i candidati dell'Ulivo nelle elezioni amministrative di domenica. Per il Polo l'affermazione di Di Pietro nel Mugello, per le proporzioni che ha assunto, fa da cartina di tornasole di una crisi sempre più evidente e che con tutta probabilità troverà la sua esplosione dopo il risultato della sfida dei sindaci, con il voto nelle grandi città. I candidati del centro-sinistra sono ultrafavoriti a Roma, Napoli, Venezia e Genova. Da più parti nel centrodestra si mettono in discussione la leadership di Berlusconi. Fini, che nega la fuga degli elettori di An a favore di Di Pietro, si è però tenuto lontano dalla campagna elettorale nel Mugello. Deluso Bertinotti, che ringrazia Curzi ma sostiene che nel Mugello ha vinto il ple-

biscitarismo. Ma dell'affermazione di Di Pietro si discute anche nel centrosinistra. Dini si congratula ma osserva che diventare leader è un'altra cosa, Marini si dice soddisfatto di ogni alleato che venga a rafforzare la coalizione e in particolare il centro dell'Ulivo. Ma chi sarà la guida del centro dell'Ulivo? Non c'è dubbio, Prodi, risponde il segretario del Ppi. D'Alema vuole misurare in tutta Italia la capacità di Di Pietro di attrarre l'elettorato moderato: «In quel collegio la forza della sinistra è tale che parlare di sfondamento al centro non ha senso, lì c'era poco da sfondare...». Prodi fa una lunga telefonata di congratulazioni al neo senatore e si dice convinto che in Parlamento farà bene come ha fatto da ministro: «L'Ulivo ormai è una forza enorme», dice il presidente del Consiglio.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

Il Governatore scrive a Prodi e protesta: le norme mettono in forse l'efficienza dell'Istituto

Fazio attacca Ciampi e i sindacati «Le nuove pensioni colpiscono Bankitalia»

Secondo via Nazionale il provvedimento blocca il piano di risanamento e non dà alcun beneficio alle finanze pubbliche. Critiche al ministro del Tesoro: il piano l'ha preparato un conoscitore di queste stanze.

Il ritorno dell'obelisco
Rubata da Mussolini, barattata per 60 anni, la magica stele di Axum finalmente torna a casa. Più che una storia, un film
Dalla storia in bianco e nero al nuovo tg3 di Lucia e Oliviero
Lo sciopero di Parigi, un mondo a parte
Libri, cinema, teatro, musica e un racconto di Simona Vinci
DOMANI IN EDICOLA

ROMA. Bankitalia alza il tiro contro l'intervento sulle pensioni, che penalizza anche la Banca dipendenti di via Nazionale. Venerdì scorso il governatore Antonio Fazio ha incontrato i sindacati cui ha riferito di aver scritto al presidente del consiglio, Prodi e al ministro Treu. «Fazio - riferisce Leone, segretario della Falbi - ha detto che la possibilità di pensionamento anticipato rispetto ai limiti Imps mette in discussione l'efficienza dell'istituto, poiché non permette più il turn over». Fazio - dice ancora Leone - ha scritto che «il provvedimento non arrecava beneficio alle finanze pubbliche, e suona come una lezione che si è voluto dare al Governatore. Chi ha scritto il provvedimento è un profondo conoscitore dei meccanismi interni sarebbero le parole di Fazio - e ha mirato nei particolari». Il riferimento, secondo Leone, è all'ex Governatore Ciampi.

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 13

CHETEMPOFA
di MICHELE SERRA
Beata ingenuità
SENE SONO andati nello stesso giorno la signora Cederna e il mago Herrera. L'arbitrio del caso ha congegnato un doppio lutto intensamente milanese. Lei era una tipicissima borghese del centro storico, così elegante da detestare la disonestà perché nociva all'estetica prima che all'etica, e così ingenua (come erano ingenui, un tempo, i milanesi) da saper dire terribili cose senza mai chiedersi se le convenisse. L'altro era un plebeo cosmopolita, geniale e fanfarone, che solo a Milano poteva trovare il credito e la fortuna necessari per trasformare in oro la sua furba sfrontatezza. Tra i tanti difetti, una totale assenza di cinismo disponeva quella ormai remota Milano a credere che la vita fosse lì apposta per migliorarla, emigliorarci.
Così una già famosa e non giovane corsivista mondana poteva ben trascurare le nozze Visconti - Viendalmare e buttarsi, come una cronista di primo pelo, sulle piste degli scandali politici. E don Heleno, profittando dei miliardi di Moratti padre, a cinquant'anni suonati poteva mutare in strategia trionfale le sue famose scritte da spogliatoio, già sbeffeggiate in Francia e in Spagna: «Chi vincerà? No!». Milano, per vincere, aveva i soldi e quella sua speciale, quasi patetica credulità. Oggi le restano i soldi.

Oggi

TENSIONE USA-IRAK Scudi umani per proteggere Saddam

Il regime iracheno ha fatto spostare intere famiglie vicino ai siti a rischio bombardamenti dopo la richiesta Usa all'Onu di adottare la linea dura.

TONI FONTANA A PAGINA 5

STATI UNITI Via l'ergastolo Torna libera la tata «killer»

Accogliendo la richiesta della difesa il giudice ha revocato l'ergastolo per la baby sitter inglese accusata dell'omicidio di un bimbo. La ragazza torna libera.

ANNA DI LELLIO A PAGINA 12



BANCA DI ROMA Ai libici il 5% del capitale

Dopo la Fiat e Tamoil tocca ora alla Banca di Roma misurarsi con gli azionisti libici che rileveranno il 5% del capitale dell'Istituto di credito.

IL SERVIZIO A PAGINA 15

SARDEGNA Quattordicenne si uccide per amore

Si è sparato al petto davanti ai compagni nello scompartimento del treno che lo portava a scuola ad Oristano. Respiro da una ragazza ha deciso di uccidersi.

GIUSEPPE CENTORE A PAGINA 10

Napoli, gli inquirenti pensano che possa essere fuggito di casa In classe un tema sul bambino scomparso «Scrivete quello che sapete su Silvestro»



Nel caffè sopra tutto un Fernet Branca

NAPOLI. Un tema, un compito in classe terrà occupata la IV b di Ciccianno, un tema dal titolo «Ricorda Silvestro» che non sarà corretto dalle maestre, ma da un pool molto particolare: gli investigatori che stanno sulle tracce di Silvestro Delle Cave, il bimbo di 9 anni scomparso sabato mentre andava a scuola. È questa la novità delle indagini per ottenere dal libero racconto dei ragazzi un elemento che possa gettare luce su una scomparsa che sembra finire nel nulla, a trecento metri dalla scuola: fin dove i cani poliziotto riescono a sentire l'odore di Silvestro. Perplesità su questa trovata investigativa vengono dal Telefono azzurro, ma i carabinieri puntano a verificare un'ipotesi che ritengono probabile: che il bimbo abbia preparato una fuga da casa smentita però categoricamente dai genitori.

MARIO RICCIO A PAGINA 11

Dopo le rivelazioni dell'ex 007 Dini avverte: ritorsiioni su Algeri se fosse tutto vero Roma convoca l'ambasciatore algerino

Il ministro degli Esteri chiede chiarezza sulla strage dei 7 italiani. Su «Le Monde» un altro ex agente conferma le accuse.

L'Italia non lascia cadere la denuncia di un ex 007 algerino, secondo cui i servizi segreti algerini sarebbero implicati nell'uccisione nel 1994 di sette marinai italiani. L'ambasciatore d'Algeria a Roma è stato convocato ieri pomeriggio alla Farnesina per fornire «chiarimenti». Ad annunciarlo da Bruxelles è stato il ministro degli Esteri Lamberto Dini, ipotizzando «ritorsioni negative» se le informazioni dell'agente «pentito», tutte da vagliare, dovessero rivelarsi esatte. Indagini sono in corso, aggiunge dal canto suo il ministro della Difesa Beniamino Andreatta, si sta verificando la notizia «attraverso rapporti con l'intelligence inglese e la raccolta di informazioni che arrivano dal bacino mediterraneo». Su Le Monde nuove conferme. Algeri smentisce.

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 6

PIÙ CHE LA confessione di un fuggiasco pentito sembra il capitolo di un romanzo di Stephen King: questa è la prima impressione che si ricava dalla lettura dell'intervista-fiume che domenica scorsa The Observer ha realizzato con un ex agente segreto dei servizi di sicurezza militari algerini, riparato in Gran Bretagna, nome in codice Yussuf o Joseph che dir si voglia. In sintesi, i dati agghiacciati rivelati da Giuseppe d'Algeria sono di duplice natura. Innanzitutto a compiere le stragi più truculente a danno di occidentali (come lo sgozzamento dei marinai italiani a Djendjen il 6 luglio del '94) o gli attentati in Francia dell'estate del '95 sarebbero stati emissari del Pouvoir algerino che - dunque - avrebbe messo in atto una sua strategia del terrore parallela alla guerra volta a sradicare la malapianta del fondamentalismo in armi; in secondo luogo, in seno al regime stesso, si anniderebbe una supercupola di irriducibili, capeggiata dai generali Mohamed Mediane e Smain Lamari, e intenzionata a tutto pur di mantenere il controllo sulla politica e sul petrolio algerino. Tanto per completare il quadro Al-

IL COMMENTO Ora Zeroual faccia luce

MARCELLA EMILIANI

geri avrebbe aiutato Saddam Hussein a rimpinguare e nascondere i suoi arsenali chimici e batteriologici che tanto fanno dannare l'Onu, gli Stati Uniti e l'Occidente tutto. Naturalmente le prove per convalidare tanta perfidia mancano, dunque è assolutamente impossibile dire se Yussuf-Joseph-Giuseppe dica la verità o meno. Questa confessione di apparente dietrologia pura ci fornisce però alcuni elementi di riflessione che ci possono aiutare a capire quell'enorme punto interrogativo che è l'Algeria degli anni '90. Come non notare, ad esempio, che queste rivelazioni sono «uscite» con un tempismo perfetto, a ciclo elettorale concluso in Algeria (dalle presidenziali al referendum costituzionale, dalle politiche alle amministrative di appena un mese fa) e in un momento di rinnovata crisi tra Saddam Hussein e l'Onu-Stati Uniti? Traducendo in questa ottica l'intervista di Yussuf, il messaggio che se ne ricava è il seguente: attenzione Europa e Occidente, l'intera messinscena elettorale in Algeria è servita

SEGUE A PAGINA 5